



**Il Presidente Federale Frank-Walter Steinmeier
in occasione del conferimento della Gran Croce di prima
classe dell'Ordine al Merito della Repubblica Federale
di Germania a Mario Draghi
il 31 gennaio 2020
allo Schloss Bellevue**

Se questa oggi fosse una conferenza stampa dopo una seduta del Consiglio direttivo della BCE e non il conferimento di un'onorificenza da parte del Presidente Federale, succedrebbe questo: subito dopo il Suo ingresso, caro Signor Draghi, alcuni osservatori dei mercati, per gioco, cercherebbero di intuire dal colore della Sua cravatta la decisione sui tassi d'interesse. Si ipotizzava che la cravatta blu indicasse tassi d'interesse in discesa e la cravatta rossa una politica monetaria restrittiva. Sono state quindi elaborate formule, studiati numeri ed eseguite ricerche, alla fine si è scoperto che erano tutte sciocchezze.

Non c'è da stupirsi: le decisioni di politica monetaria non hanno, ovviamente, nulla a che fare con il colore della cravatta, bensì con il mandato della Banca Centrale Europea. La stabilità dei prezzi è l'obiettivo primario della BCE – prezzi stabili per oltre 340 milioni di persone nell'Unione Europea, prezzi stabili per 83 milioni di tedeschi.

Noi in Germania abbiamo assistito all'iperinflazione, a una massiccia deflazione e alle loro devastanti conseguenze. Queste esperienze hanno effetti duraturi e si trasmettono di generazione in generazione. Queste esperienze sono la ragione della marcata sensibilità dei tedeschi in merito alla stabilità dei prezzi. Pertanto il mandato della BCE ha una particolare importanza per noi tedeschi.

La BCE assolve questo mandato da oltre venti anni. In tempi veramente difficili per la politica economica e finanziaria europea, Lei, caro Signor Draghi, si è dedicato con molto impegno e successo a questo compito fondamentale della BCE. Tempi – non dovremmo dimenticarlo – in cui la coesione dell'eurozona è stata più volte esposta a pericoli. Lei ha preservato quanto altri sembravano disposti ad abbandonare. Nessuno è in grado di immaginare in che situazione

verserebbe l'Europa oggi se a lasciare l'Unione Europea non fosse stato solo il Regno Unito, ma se allo stesso tempo fosse andata in frantumi l'eurozona. Lei si è opposto con tutte le Sue forze – sì, anche rischiando.

E pertanto sono lieto, stimato Signor Draghi, di conferirLe oggi la Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Federale di Germania! Le porgo un cordiale benvenuto allo Schloss Bellevue!

Ad ogni modo io sono dell'avviso che tale riconoscimento sia molto più adeguato dell'elmetto prussiano che Le era stato consegnato all'inizio del Suo mandato. Quest'elmetto rappresenta un periodo in cui la Germania doveva "risanare" l'Europa. Oggi, fortunatamente, le cose sono cambiate. La Germania si considera parte di quest'Europa comune, parte di un'unione di partner con gli stessi diritti e doveri.

Proprio a questa Europa comune si dedica il Presidente della BCE. Non è un portavoce di un singolo interesse nazionale, bensì deve salvaguardare il comune interesse europeo nelle questioni monetarie. Questo principio ha accompagnato la BCE sin dall'inizio, al momento della sua fondazione. In Germania noi sappiamo anche che gli interessi tedeschi non sono pensabili senza, e ancora meno contro, gli interessi dei nostri vicini europei. Questo insegnamento tratto dalla storia tedesca ed europea compare perfino nel preambolo della Legge fondamentale.

Caro Signor Draghi: a quest'Europa unita Lei ha dedicato la Sua vita: Lei è stato uno dei padri fondatori dell'euro, quando era al Ministero del Tesoro italiano. Da Governatore della Banca d'Italia e in seguito da Presidente della Banca Centrale Europea ha messo le Sue indubbie competenze nel campo della politica monetaria al servizio dell'unificazione europea.

Il cammino verso la moneta unica è stato irto di ostacoli e talvolta accompagnato da molto scetticismo. Noi tutti ricordiamo il dibattito pubblico svoltosi, anche in Germania, in occasione del passaggio dalle valute nazionali all'euro. Nonostante tutto lo scetticismo di allora, oggi l'euro è un simbolo prezioso e irreversibile dell'integrazione europea.

Quest'onorificenza va ora a una persona legata a un'istituzione tanto importante e irrinunciabile per la Germania: la Banca Centrale Europea. La Germania è orgogliosa di aver dato una casa alla BCE a Francoforte. I miei predecessori hanno già avuto la gioia di insignire Wim Duisenberg e Jean-Claude Trichet.

Ma quest'onorificenza oggi non va in prima linea a un'istituzione, quest'onorificenza va soprattutto a Lei a titolo personale, caro Mario Draghi. Lei è dovuto intervenire usando gli strumenti di una banca centrale in un momento in cui non erano ancora stati elaborati strumenti europei per contrastare le crisi. Ha dovuto agire in un

contesto per cui non c'era un copione europeo. Uno scenario in cui aspettare non era un'opzione. E Lei ha agito.

Lei stesso in tempi burrascosi ha spesso navigato controvento, mantenendo unito l'euro e quindi l'Unione Europea. In questo modo ha acquisito benemeritenze verso l'Europa. E in tal modo – lo dico con grande consapevolezza – ha reso un prezioso servizio anche al mio Paese.

L'iniziale aneddoto della cravatta mostra il fardello che grava sulle spalle di un banchiere centrale: ogni parola, ogni gesto possono far precipitare o lievitare i mercati. Caro Signor Draghi, solo pochi sono capaci di capire come Lei il potere delle parole, il potere dei gesti.

"Within our mandate, the ECB is ready to do whatever it takes to preserve the euro." Queste Sue parole di forte impatto vengono citate spesso, ma solitamente in modo incompleto. Poiché frequentemente si dimentica la parte della Sua frase sui limiti del mandato, pur essendo altrettanto importante. Il potere delle parole dipende, infatti, dal potere del diritto.

Trovo, pertanto, poco azzeccato il soprannome "Supermario" che Le hanno dato alcuni fan.

In primo luogo so bene quanto Le sia estraneo questo culto della persona. Nei nostri incontri L'ho conosciuta come una persona riflessiva, cui sta moltissimo a cuore la cauta ricerca del bene collettivo e di una soluzione sostenibile, che osserva analiticamente i problemi e pondera le opzioni operative: come qualcuno che – anche in momenti di massima tensione – agisce in modo calmo, ma determinato, lasciandosi guidare chiaramente da una bussola di valori europei.

In secondo luogo, trovo inadeguato questo soprannome perché nell'esercizio della Sua carica Lei ha avuto bisogno di molto fiuto e abilità, ma non di poteri soprannaturali da supereroe.

Anzi, oltre alla grande competenza ed esperienza Le sono servite due cose abbastanza terrene. Da un canto il grafico sul carovita. Dall'altro una copia dei Trattati UE che tracciano chiaramente i diritti e doveri, quindi il mandato della BCE.

Su questa base Lei, assieme alle Sue colleghe e ai Suoi colleghi del Consiglio direttivo della BCE, ha preso le decisioni ritenute giuste. Con riguardo al tasso d'inflazione, di solito nettamente inferiore alla definizione di stabilità dei prezzi della BCE. E con riguardo ai Trattati UE, la cui osservanza è stata più volte verificata e confermata dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea.

Siamo tutti consapevoli delle diverse tradizioni di politica monetaria in Europa. Tanto più interessante è stato quindi assistere a una seduta del Consiglio direttivo della BCE, mi sono infatti reso conto della competenza in materia e della serietà, soprattutto del rispetto

reciproco con cui tutti membri, sotto la Sua guida, si sono adoperati per un'adeguata strategia di politica monetaria – per altro al di là di tutti i presunti o supposti interessi nazionali, ma a favore di un comune interesse europeo.

Valutazioni diverse sono inevitabili in considerazione dei complessi canali operativi della politica monetaria, e accese discussioni tra chi decide non indicano debolezza, ma la serietà con cui si lavora.

Infatti, la politica monetaria non è una scienza naturale. Pertanto, la politica monetaria, pur essendo sempre indotta da dati e basata su fatti, non funziona senza il margine discrezionale di un'istituzione forte e indipendente. Per ottime ragioni le nostre democrazie europee hanno deciso di affidare la politica monetaria a una banca centrale indipendente. E una banca centrale funzionante è indipendente o non lo è. Non esiste un'indipendenza selettiva, a seconda che si condividano o meno le decisioni.

Ciò non esclude la critica. Naturalmente è possibile criticare una banca centrale indipendente e le persone in carica. Questa critica è addirittura necessaria per preservare la responsabilità per il proprio operato e come contrappeso della sua indipendenza. Questo deve però avvenire in un dibattito basato sui fatti con rispetto e decoro!

Troppo spesso nei Suoi confronti, caro Signor Draghi, sono venuti a mancare il rispetto e il decoro che hanno ceduto il posto a cliché. Molti dei rimproveri fatti alla BCE erano dettati esclusivamente da interessi di determinati gruppi o erano di per sé contraddittori. Oppure, per usare le Sue parole, Signora Schnabel: "Alcuni in Germania semplificando molto hanno fatto della BCE un capro espiatorio."

A preoccuparmi è la leggerezza con cui si punta il dito contro Francoforte. Abbiamo solo una BCE. La Germania ha bisogno della BCE – e la BCE ha bisogno della Germania.

Spero quindi che si faccia ritorno a una discussione seria e chiara nel merito, ma che rimanga obiettiva. Un dibattito che non venga condotto esclusivamente da chi pensa che i tassi d'interesse bassi siano un bene negli Stati Uniti e un male in Europa, o che siano un male per i risparmiatori e un bene per l'industria edile. Mi auguro che si riesca a superare i malintesi – e sì, anche l'occasionale mancanza di comunicazione – fra la BCE e l'opinione pubblica tedesca.

A tal fine la BCE deve spiegare la propria politica. E l'opinione pubblica deve essere disponibile a confrontarsi con tali argomenti.

Poiché la posta in gioco è alta: è in gioco la fiducia nei custodi della nostra moneta. È in gioco la fiducia nella nostra moneta unica. È in gioco la base del nostro benessere.

L'euro ha moltiplicato questo benessere, anche in tempi di tassi d'interesse bassi, interessi che – come ha giustamente puntualizzato il

quotidiano FAZ – non derivano dalla carica, ma in sostanza sono determinati dal mercato.

Ad ogni modo – e Lei, caro Signor Draghi, questo l’ha sempre sottolineato – la politica monetaria può essere sempre solo una leva per il successo della politica economica e finanziaria. Le decisioni d’indirizzo politico devono venir adottate da governi democraticamente eletti.

Lei, stimato Signor Draghi, ha sempre indicato con chiarezza le sfide: tra esse figurano una gestione finanziaria responsabile e investimenti nel futuro. Figurano riforme strutturali coraggiose. E c’è anche il completamento del cammino imboccato a Maastricht, ovvero il compimento dei prossimi passi fino al raggiungimento dell’Unione economica e monetaria. Lei, Signora Cancelliera Federale, a Francoforte in occasione della cerimonia di commiato per Mario Draghi, ha segnalato soprattutto quali passi sono ancora necessari nell’Unione bancaria e di capitali. E io aggiungo: se qui non facciamo progressi, qualora si presentino future crisi in Europa anche i successori del Signor Draghi si troveranno in una situazione difficile, potendo fare affidamento praticamente solo su se stessi in assenza delle regole necessarie.

Solo se rendiamo l’euro resistente alle crisi – e solo allora – si realizza quanto Mervyn King, l’ex Governatore della Bank of England, aveva prospettato come immagine ideale di una banca centrale: “A successful central bank should be boring – rather like a referee whose success is judged by how little his or her decisions intrude into the game itself.”

Ma il ritorno della calma sul campo non è solo nelle mani della banca centrale. Dipende dai giocatori in campo, dai governi democraticamente eletti. Signora Cancelliera, credo di poter parlare a nome di tutti nell’augurarLe fortuna e pieno successo nelle ulteriori trattative per l’approfondimento dell’Unione monetaria. Per la Germania. Per l’Europa!

Caro Signor Draghi, il Suo cuore batte per quest’Europa comune. Con il cuore e con i fatti Lei ha servito questa Europa comune. E in tal modo ha reso un prezioso servizio alla Germania.

Per questi meriti La ringrazio e La insignisco della Gran Croce di prima classe dell’Ordine al Merito della Repubblica Federale di Germania.

Le mie più vive congratulazioni!